



Proposta di CC n. 193

30 aprile 2018

Ordine del giorno del consiglio comunale

SOSTENERE E PROMUOVERE LE NASCITE

Si premette quanto segue.

- L' "Assegno di gravidanza" fu istituito dal Comune di Ravenna anni addietro allo scopo di sostenere le donne che non possono permettersi di far nascere figli o neppure di portarne alla nascita il concepimento. A richiesta di informazioni sulla sua sparizione, si è avuta risposta che i fondi comunali per l'assegno di gravidanza sono stati "sospesi", perché è stato attivato il fondo statale chiamato "Premio nascita". "Premio nascita" e "Assegno di gravidanza" non sono però la stessa cosa. Il "Premio" va richiesto dopo il 7° mese di gravidanza ed è erogato a chiunque risieda in Italia a prescindere dal proprio reddito e da qualsiasi altra condizione. L' "Assegno" fu invece concepito dal Comune per aiutare la gravidanza dopo il quarto mese, poi innalzato al quinto per scarsità di fondi, ed era riservato alle donne con basso reddito. Arrivava dunque in tempo per evitare il ricorso forzato all'aborto legale (possibile solo entro il secondo trimestre) da parte delle donne condizionate dal bisogno economico.
- È stata annunciata nel luglio scorso la decisione del sindaco di istituire a settembre un tavolo sulla natalità. Dai dati forniti dal sindaco stesso in consiglio comunale era emerso un calo delle nascite del 30% in 7 anni. In un editoriale del settimanale Risveglio Duemila si è letto che: "Il tema è serio: a dimostrarlo non ci sono solo i numeri che ha dato de Pascale ma anche l'ultimo dossier della Caritas diocesana che individua proprio nelle famiglie e nei minori le categorie più colpite dalla crisi e dalla povertà oggi. Ma, senza andare sotto la soglia della povertà, ci sono tante e tante famiglie 'normali' che possono testimoniare quanto i figli, pur voluti, oggi rischiano di diventare un 'lusso' per pochi. È su questo che occorre lavorare". A novembre l'ISTAT ha documentato come negli ultimi otto anni le nascite siano diminuite in Italia di oltre 100 mila, abbattendo il numero medio di figli per donna italiana a 1,26, uno dei più bassi in Europa e nel mondo. A Ravenna il tasso di fecondità non supera l'1,1, il peggiore d'Italia esclusa la Sardegna, ha fatto parlare il sindaco di un "rischio di estinzione". Dunque, una politica volta a ritrovare la perduta natalità deve necessariamente sostenere le famiglie che, pur volendo avere figli, sono costretti a rinunciarvi. Come pure deve tener conto che parte degli aborti volontari (7.688 in Emilia-Romagna nel 2016), non sono desiderati, bensì forzati dalle difficoltà materiali della donna. Tuttavia, del Tavolo sulla natalità, preannunciato per il settembre scorso, si è finora solamente discusso distintamente con alcune delle parti interessate, senza costituirlo.

Considerando che un Comune in profonda crisi demografica:

- non debba tagliare le proprie iniziative a favore delle nascite, neppure in ragione di provvedimenti nazionali di diverso genere, validi su tutto il territorio nazionale, anche dove la situazione non è altrettanto drammatica o non lo è affatto (ad esempio, in Trentino Alto Adige);
- come pure, in positivo, che, allo scopo di mettere in campo un progetto organico di sostegno e promozione delle nascite, sia utile, quanto urgente, costituire il "Tavolo sulla natalità", intorno a cui raccogliere le parti sociali interessate a collaborare con le istituzioni,

il consiglio comunale invita il sindaco

1. a ripristinare, in coerenza con la volontà dichiarata di promuovere la natalità contrastando il "rischio estinzione", l' "Assegno di gravidanza", anche attivando le competenze del consiglio comunale;
2. ad attivare il "Tavolo sulla natalità" entro breve tempo.

Alvaro Ancisi
(capogruppo di Lista per Ravenna)